

Prezzo di Abbonamento

Vendita al Pubblico: Anno 1.50
Semestre 0.75
Trimestre 0.40
Fornitura: Anno 1.50
Semestre 0.75
Trimestre 0.40
Per corrispondenza: Anno 1.50
Semestre 0.75
Trimestre 0.40
Per corrispondenza: Anno 1.50
Semestre 0.75
Trimestre 0.40

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le Abbonazioni

Nel corpo del giornale per ogni
vignetta, o spazio di riga, 10.
In terza pagina dopo la firma del
gerente cent. 50. — Nella quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
sconti di prezzo.
Si pubblica tutti i giorni, tranne
il festivo. — I abbonamenti non si
restituiscono. — L'editore è tenuto
alla consegna del giornale.

Le abbonazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Giorgi, N. 28. Udine.

L'incoronazione dello czar

Dunque l'incoronazione dello czar è decisa. Questa festa nazionale sarà effettuata nel prossimo maggio e precisamente il giorno 12.

Questa risoluzione, attesa da tanto tempo e si spesse smentita in un doppio significato.

Essa equivale a una dichiarazione ufficiale che il nichilismo e il disordine intorno non esercitano più lo stesso impero sul cuore del Sovrano e sulle decisioni del governo. La dinamite e la cospirazione non fanno più tanto spavento. Tanto meglio. E' peraltro il governo finalmente che la sicurezza è divenuta un bene nazionale, che il nichilismo è definitivamente domato, che l'imperatore e la Corte sono al sicuro di ogni attentato delittuoso? E' questa la portata di quella decisione? Oppure, si è avuto semplicemente il coraggio di addegnare apertamente le minacce delle sette antigovernative?

L'annuncio dell'incoronazione dimostra a sufficienza che la Russia ha intenzioni pacifiche. Se il viaggio di Giers non avesse potuto consolidare provvisoriamente la pace, il governo si sarebbe guardato bene dal presiedere una decisione sì grave. Questo atto è un indizio della pace generale. La Russia è uscita dalla sua riserva: il viaggio di Giers è stato il primo grande atto diplomatico della Russia, dopo il trattato di Berlino. Esso dimostra che la diplomazia russa ha rinunciato al suo contegno passivo, e che, d'ora innanzi, vuol agire. In faccia all'alleanza austro-germanica, Giers doveva tener conto delle realtà della situazione. Diplomatico di largo vedute e capace di preparare l'avvenire, il sig. Giers, pur mostrando di riavvicinarsi all'Europa centrale, abbozza un lavoro che è destinato più tardi a tutelare efficacemente gli interessi e le ambizioni della Russia nei Balcani e a Costantinopoli. Ai nostri occhi, la riconciliazione provvisoria di Pietroburgo con Berlino e Vienna non è che un punto d'appoggio e un punto di partenza per un'attività ulteriore di cui si possono prevedere fin d'ora le grandi linee e le conseguenze generali.

Comunque, l'incoronazione è un atto importantissimo, e non già soltanto una festa nazionale. Tanto dal punto di vista della politica interna, come da quello della politica estera, esso ha un significato che non sfuggirà a nessuno.

Il trattato di estradizione tra l'Austria e l'Italia

Scrivono da Roma alla *Corr. politica*:
«Come rileviamo, non è esatta la notizia recata da vari giornali che l'Austria ha diadotto il patto d'extradizione all'Italia, dopo che questa si è rifiutata di consegnare Levi e Paternani. Vero è però che il ministro Mancini ha chiesto, molto tempo prima della cattura di quei due, l'istituzione di una commissione di quel trattato, e l'ha affidata ad una commissione composta di membri del Senato, della Camera e di legali. In questa nuova legge non verrà fatta distinzione fra un attentato contro la persona d'un regnante o d'un membro d'una casa regnante e contro una persona privata, la quale distinzione è stata fatta nella prima legge tutta ispirata dall'idea di libertà che regnava in quel tempo nell'Italia. Questa disposizione antica, la quale dichiarava quasi fuori della legge una testa coronata non può ormai più sussistere stante le condizioni normali dell'Italia e quindi l'illuminato e pratico (il ministro del Re Umberto ha già pensato a mutarla. Come rileviamo, la commissione è perfettamente d'accordo colle idee del ministro e tra breve vedremo proporre la nuova legge alla Camera. L'unica eccezione è stata fatta per un delitto commesso contro un regnante in caso di non generale sollevamento rivoluzionario oppure di una ribellione locale; allora non avrebbe luogo l'extradizione.»

Se in questa eccezione si trovi o no il veleno lasciamo dire al lettore.

LA LETTERA DELL'ON. BERTANI

Ecco la lettera, diretta dal Bertani alla *Riforma*, della quale abbiamo dato un cenno nel numero di sabato, e che solleva grandi polemiche. Sarebbe mai la figura

di un altro Babagas che si presenta sull'orizzonte politico?

Cari amici della *Riforma*,
Ci siamo e ci moveremo sempre, tutti o forti quando proporranno riforme liberali.

Il vostro articolo di oggi, *La Riforma della legislazione politica*, io lo sottoscrivo; e con me pare lo sottoscrive l'estrema sinistra. Ma per dare consistenza, forma ed efficacia ai giustissimi combatti, bisogna tradurli in proposte di legge.

Coerentemente a questa necessità e alle precise vostre osservazioni, propongo adunque la riforma della legge sulla pubblica sicurezza. Noi dell'estrema sinistra, a nostra volta, proporranno la riforma dello Statuto, già vulnerato in due dozzine di articoli, per lo meno.

Non c'è da spaventarsi — come Depretis, che vede passioni rivoluzionarie da per tutto che vuol tenere più corte le redini e affrettare i freni — che fa riprodurre i suoi propositi nella *Corrispondenza politica* di Vienna, e pretendere che governare l'Italia nel 1883, col piano di quel governo. E non capisco che il rimedio ai suoi timori sia tutto nelle riforme liberali, la cui paura contagiosa ha penetrato nel centro della Camera, e ottimamente serve ai trasformisti della Destra per compiere l'attrazione del Ministero nella loro orbita primitiva.

Per questo intento guidano all'estrema sinistra *vade retro Salani*, e ci dipingono come rinforzati diavoli che altro non vogliono che non demolire.

Proviamoci, cari amici, a costringere.
Non volete voi forse più la riforma? E perché non ci tiriamo a proporre e formulare? Girate la lingua che volete, noi siamo amici; voi saldi nella vostra fede, che rispettiamo; noi vostri seguaci per democratizzare la Monarchia — che è l'esteso e precisato vostro programma.

E che altro significano i 250 mila voti dati ai democratici per mandarci qui alla Camera?

Non fateci carica o colpa anche voi, degli ideali — che finora sono impadroniti — e lavoriamo d'accordo nelle liberali proposte, perché nella ci divide per renderlo incompatibile.

Se la paura è contagiosa — il coraggio

è eccitatore che trascina, non ci precipiterà nel buio.

Nel programma siamo dunque d'accordo. Né voi sospettate, né noi siamo persone da lavorare con sospetti.

D'altronde alla Camera si parla chiaro, si capisce, si conclude — eppoi c'è Depretis cogli occhiali e colla maniglia per prevenire e castigare anche la cospirazione.

Dunque, bando ai sospetti, mano alle riforme.

Noi non siamo divisi che da una dichiarazione, che in voi è permanente, e vi ripeto, riassettiamo. Noi, dichiarazioni d'amore non ne facciamo in politica. Ma non odiamo, vigiliamo, e vorremmo essere meno sospettati nella compagnia, in cui il voto popolare ci ha messi, e a cui serviamo.

Democratizzati, democratizziamo la monarchia, che deve colta democrazia armonizzare, se le piace di sopravvivere in Italia, e vi invito ancora per il brindisi al lavoro vostro e nostro: *Libertà e libertà*.

AGOSTINO BERTANI.

La lettera dell'on. Bertani pubblicata dalla *Riforma*, era stata accettata dai capi della estrema sinistra; quindi quantunque la maggioranza dei gregari di questo gruppo non l'avesse accettata, pare non si sarebbe rotto il silenzio. Ma i commenti fatti dalla *Riforma*, coi quali si impegnavano i radicali a servirsi della monarchia non per abbatterla, ma per, convalidarla democratizzandola, ha fatto nascere un vivo scontro in questo partito, il quale prima teneva una riunione amichevole e poscia ne teneva una formale, nella quale si doveva deliberare una protesta.

Si prevede che il Bertani ed altri quattro o cinque della estrema sinistra (tra cui Mussi, Oneguzzi e Bonaghi) si staccheranno dal partito e passeranno nelle file del partito Crispi-Casolari.

La Lega della Democrazia pubblica una lettera dell'onorevole Cavallotti, il quale dice che fa le sue riserve sopra alcune questioni, sollevate dalla lettera dell'onorevole Bertani, lettera che non sottoscriverebbe. Soggiunge la lettera che, malgrado i dissensi personali, l'estrema sinistra serberà il rispetto e l'antico affetto all'onorevole Bertani.

— E' fatta, rispose laconicamente il fabbro.

— E' inutile che vi raccomandate di nuovo il silenzio.

— Tutto è pagato... osservò Claudio.

Tristano intasò la chiave e senza aggiungere parola uscì dalla cucina. Claudio lo seguì collo sguardo, dicendo tra sé:

— Tutto questo precauzioni mi fanno credere che il signor conte sta per condurre a termine qualche affare, cui non si convenga la luce del sole... Chi sa che io non sia il complice d'un delitto?

VII.

Guglielmo di Brézal trovavasi presso sua moglie nella sala del castello. Marcelle era intenta a ricamare al telaio, ed il marchese la contemplava pieno di affetto stupito al vederla maneggiar l'ago con tanta abilità.

— Saprai, Marcelle, che per alcuni giorni devo rimanere assente dal castello, disse a un certo punto, quasi decidendosi a darle una notizia che doveva recarle dispiacere.

La marchesa alle parole del marito depose tutto il suo lavoro.

— Ebbene, Guglielmo, disse risolutamente, conduci mi teo.

— No, giacché non voglio che tu vada incontro alle fatiche di un viaggio, che, anche non essendo molto lungo, potrebbe risultarti incomodo.

Un'espressione di dolore si dipinse sul volto della marchesa.

— M'aspettavo più coraggio da te, osservò Guglielmo, sorridendo. Alla fine non si tratta che di una settimana di assenza. Non devo recarmi che a Rennes. Le vie sono buone; pericoli di ladri non ce ne sono. Che c'è da temere?

(Continuato).

Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Jago provò un brivido al pensare quanto sarebbe stato il suo terrore se l'apparizione bianco vestita di cui parlava Berta la figlia, gli si fosse mostrata dinanzi. Nel tempo stesso sulla soglia del castello di Brézal si presentò una giovane donna. Marcelle, giacché era appunto dessa, attraversò i ponti o si avanzò verso i fanciulli. Questi indietreggiarono paurosi, ma ella appressatasi parlo loro benevolmente, poscia traendo di tasca alcune monete d'argento, le diede ad essi accompagnandole colle parole più carezzevoli.

Intanto anche il marchese era giunto. — Guglielmo, gli disse Marcelle, come vorrei veder contenti tutti questi piccini. Il giorno del battesimo della nostra creatura, vestiremo a nuovo tutti i fanciulli del villaggio, non è vero?

— Faranno come meglio ti piace, rispose Guglielmo.

— Quanto è grande la gioia di cui Dio vuole ricomarmi la vita, disse Marcelle allontanandosi.

Finchè gli fu possibile scorgere, Jago non spiccò gli occhi dalla marchesa. Questa donna lo aveva come abbracciato. Con quanta dolcezza non gli aveva rivolta la parola, con quanta generosità non aveva voluto regalarlo.

Allorché i fanciulli rientrarono in casa, Jago non si dimenticò di parare pieno di entusiasmo della signora di Brézal.

— Dio la conservi e la protegga sempre, disse Susanna.

— Voi dite questo quasi le sovrastasse qualche pericolo, osservò il fanciullo cui quelle parole avevano fatto impressione.

— E non siamo noi forse sempre in pericolo finché ci troviamo fra i cattivi? disse Susanna.

Il fanciullo trasse fuori di tasca due poudi d'argento. Era quelli che aveva ricevuti dalla marchesa.

— Ella m'ha regalato queste monete, disse egli. Volete averle voi?

— No, figlio mio, rispose Susanna, questi due son di serbati per te. Non si sa mai quello che possa accadere. Potrebbero tornarti utilissimi in caso di bisogno... Se, per esempio, tu avessi da intraprendere un viaggio...

— Avete dunque intenzione di partire? chiese egli stupito.

— Io no; ma tu sai veramente quale possa essere il tuo avvenire?

— Vivere dove vivrete voi, e seguirvi in qualsiasi parte di mondo siate per recarvi.

— Nella vita non ci sono soltanto affetti, ricordatelo bene, Jago; ma anche doveri, e doveri strettissimi. Se tu sapessi che ti incombe un dovere, ti affrettaresti a compirlo, non è vero?

— Farò tutto quello che mi direte voi; vi prometto d'obbedire.

— Ebbene, intanto nascondi questo danaro, e non dir nulla ad alcuno del regalo che hai ricevuto.

Il fanciullo promise che avrebbe fatto così. Frattanto giunse l'ora della cena, e il dialogo venne interrotto per la venuta di Claudio. Jago si coricò di buon'ora, ed al mattino, come il giorno innanzi, il fabbro

IL CONTE D'AQUILA IN BOLLETTA

In un dispaccio da Roma si smentisce decisamente la voce che il conte d'Aquila pretendeva la restituzione dei beni di famiglia.

Ma, c'è un ma naturalmente, ma egli domanderebbe che gli si riconosca il grado e gli si conceda la pensione di ammiraglio. Nient'altro!

E ciò in causa delle sue ristrettezze finanziarie!

Il conte partirà per Parigi, donde si formerà fino all'autunno, per ritornare e ristabilirsi forse definitivamente in Italia.

In un colloquio avuto da un redattore del *Fracassa* col conte d'Aquila, questi disse di essere tornato in Italia dopo un esilio di ventidue anni perchè si sente italiano (ossia perchè si trovava in bolletta). Francesco II fu informato, ma non accordò la sua acquiescenza.

La *Voce della Verità* scrive:

Sappiamo che il conte d'Aquila ha fatto domanda di stabilirsi definitivamente a Roma o in qualche altro punto d'Italia, mediante l'uso di qualche palazzo della lista civile. Il ministero in massima non ha difficoltà a che questo principe si stabilisca in Italia, ma ha preso tempo a riflettere sopra altre domande che includono interessi.

La liberazione del principe Girolamo

Dopo tanto tempestare contro il principe Girolamo Napoleone la Camera d'accusa rinviata, come nei casi gravi, alla sezione degli appelli correzionali ha emesso una ordinanza di non farsi luogo a procedere. In seguito a ciò il Principe fu messo in libertà ed egli ritornò al suo domicilio.

In tal modo è stato risolto questo incidente che per qualche tempo ha porto occasione di richiamare l'attenzione pubblica su chi certamente non si sarebbe mai aspettato quest'onore. La Francia anche in mezzo ai suoi errori conserva una certa dose di buon senso che serve mirabilmente a trarla fuori dai suoi imbarazzi. Una prova ne ha data in questo incidente del principe Napoleone ricacciando nell'oscurità chi indebitamente n'era uscito.

Gli amici del principe Napoleone appena conobbero l'ordinanza corsero ad Anteuil ad informarlo. Girolamo esclamò:

« La magistratura francese è fedele alle nobili sue tradizioni! »

Quantunque dichiarato in libertà Napoleone pranzò nella casa di salute e vi rimase fino alle 9 per evitare i curiosi.

Partirà per l'Inghilterra dove si reca a visitare l'ex-imperatrice.

Il decreto di non farsi luogo a procedere dice che l'istruttoria non fornì alcuna prova dell'esistenza di una cospirazione e che la pubblicazione e l'affissione del manifesto non costituiscono per sé un attentato; non vi fu assalto materiale, violento contro la pace pubblica e contro la forma di governo.

Aggiunge che quantunque abbia denigrato con acrimonia le istituzioni repubblicane ed affermato un preteso diritto plebiscitario Napoleone non eccitò direttamente i cittadini a rovesciare il presente ordine di cose contro cui formulò critiche e proteste e che i fatti rilevati a suo carico non cadono sotto l'applicazione di alcun caso penale.

Il *Gaulois*, il *Figaro* ed altri organi monarchici dicono che questo decreto è uno schiaffo per il ministero e per la maggioranza della Camera.

Il *Rappel* ed altri giornali credono che servirà per far votare dal Senato se non la legge della Camera un'altra analoga.

Si annunzia da Torino che il principe Girolamo ha telegrafato alla principessa Clotilde per metterla a parte della sua liberazione. Il principe ha esternato il desiderio di recarsi prossimamente a Montecarlo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 10

Riprendesi la discussione sul capitolo 119 del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Depretis dichiara che risponderà lunedì alla interpellanza presentata ieri da Romeo.

Solimbergo raccomanda che il concorso governativo per la Casarsa-Portogruaro sia dato per metà nel 1898, per metà nel 1899.

Rimandansi a lunedì le risposte del relatore e del ministro.

Inchiesta agraria.

Fu pubblicata la seconda parte della relazione del comm. Morpurgo sulla XI circoscrizione, che comprende le provincie di Verona, Vicenza, Padova, Rovigo, Venezia, Treviso, Belluno e Udine.

In questo volume di 355 pagine sono descritte le condizioni dei lavoratori della terra, quelle della proprietà fondiaria e dell'economia rurale.

Scrivono il relatore:

« Queste pagine debbono seguire per mala ventura la via delle altre; descrivere condizioni non lieta, farsi interpreti di preoccupazioni che orecchio in questi giorni per violenti disastri, segnalare problemi assai complessi che nessuno vorrà dire di soluzione piano e pronta ».

L'on. Morpurgo, difendendo dalla accusa di avere esagerato nella prima parte del suo lavoro le miserie dei contadini veneti, afferma che egli si attenne scrupolosamente alle risultanze di fatto.

Notizie diverse

La sottocommissione del bilancio per la marina rimase insoddisfatta delle spiegazioni di Acton, a proposito della corazzatura e dell'armamento delle navi, e decise di sottoporre le spiegazioni avute ed i relativi documenti e comunicati alla Commissione generale del bilancio.

La Commissione generale del bilancio ha esaminato ieri la relazione sui bilanci dell'interno e della marina. Alla riunione intervenne l'on. Depretis. Non poté intervenire l'on. Acton, per cui ogni deliberazione sull'affare delle corazzate dell'Italia venne rimandata a martedì.

Gli uffici primo, sesto, settimo ed ottavo nominarono a commissari per il progetto sulla tassa militare gli on. Bertoldo, Visocchi, Rudini e Buttini. Tutti quattro si dichiararono contrari alla nuova legge.

Dicesi, che in seguito alle molte obiezioni sollevate negli uffici della Camera contro l'istituzione della nuova tassa militare, il relativo progetto presentato verrà radicalmente modificato, prima che venga davanti la Camera.

Martedì e Mercoledì verrà distribuito il *Libro Verde* contenente i documenti relativi alla guerra nel Pacifico.

ITALIA

Lecce — Scrivono da Lecce al *Diritto*: Segnaliamo alla stampa ed al Governo un fatto scandalosissimo avvenuto sera fa, in Ceglie Messapica.

La sera nell'ufficio di polizia urbana, siedono riuniti il Sindaco, gli assessori, molti consiglieri comunali, qualche maestro elementare e altri, dove si trattengono a conversare. Un certo Romanelli comparve nel locale suddetto, e senza essere spinto da altro motivo che quello d'un impulso brutale e malvagio, si volse al quadro che rappresentava l'effigie venerata del nostro Sovrano dirigendogli le più basse e degradanti contumelie. Poi gli sputò replicate fiato sul viso, e finalmente vi tirò contro un pugno con tale e tanta violenza che ruppe vetro, cornice e figure.

I signori dell'amministrazione non parvero gran che turbati da tanto attentato, che non destò in essi quel naturale sentimento di reazione che avrebbe potuto impedirlo. E non fu che più tardi che si procedette all'arresto di quello sciagurato per la solerzia del delegato di pubblica sicurezza sig. Arcuri ».

Cagliari — Telegrafano da Cagliari alla *Rassegna* che la notte del 9 alla ora 2 ant. nella campagna di Gavio in Sardegna avvenne conflitto tra carabinieri e banditi. Rimase ucciso il bandito Marongio Eugenio e ferito gravemente il bandito Bessu Mauro.

Sinigaglia — L'altra sera al teatro poco dopo alzata la tela per la rappresentazione del *Faust*, il tenore Ronconi che trovavasi sulla scena, venne colpito da grave male. Sospesi immediatamente la rappresentazione, vennero apprestati al Ronconi le prime cure. Si constatò che era stato colpito da emorragia cerebrale in seguito alla quale soccombette a mezzanotte.

Roma — L'altro ieri, alle 4 pom. l'Illmo e Rmo Mons. Rebelli, novello Delegato Apostolico per gli Orientali e Vicario Patriarcale per i Latini, è partito da Roma, insieme al personale ecclesiastico della Delegazione Apostolica, per recarsi a Napoli, ove lunedì s'imbarcherà per Costantinopoli.

La insignita Accademia di S. Luca ha deciso di commemorare la prossima ricorrenza del quarto centenario della nascita del grande Urbinate.

La commemorazione sarà fatta nella sala degli Orati e dei Curiali e consisterà in una prolusione letta da uno degli Accademici e in una cantata composta dal chiarissimo maestro Filippo Marchetti.

La cantata verrà eseguita dall'Accademia di Santa Cecilia.

L'altra sera un gruppo di radicali, poco più di cento, riuniti nella Sala Dante commemorarono con discorsi piuttosto violenti, il 24° anniversario della proclamazione della Repubblica Romana.

La riunione era privata e non venne disturbata dalla polizia.

ESTERO

Austria-Ungheria

L'imperatrice Maria Anna si è degnata di elargire f. 100 per i restauri della chiesa di Wisseit in Boemia, e f. 100 per i restauri della chiesa di Zirona in Dalmazia. — La Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice, come riferisce il *Pester Lloyd* si sono degnate di elargire, a favore del fondo per l'istituzione di una casa di provvidimento per le vedove ed orfani di ufficiali della regia milizia ungherese, l'importo di f. 500. — L'Imperatore come annunzia il *Bote für Tirol e Vorarberg*, si è degnato di elargire all'Associazione della gioventù cattolica in Rovereto Morini 100 a scopi sociali.

Telegrafano da Leopoli (Lemberg) che i gesuiti comparvero in Gallizia i villaggi Polana, Bunkovice, Shwihica dove fabbricheranno in primavera grandi conventi.

Rodolfo principe imperiale colla moglie Stefania, andrà il 27 a Berlino per assistere alle nozze d'argento di quella coppia ereditaria.

L'imperatore conferì la gran croce di Francesco Giuseppe al metropolita di Sarajevo.

A Vienna avrà luogo un'esposizione di più di cento arazzi provenienti da Schoenbrunn e da altri palazzi imperiali. L'esposizione è dovuta alla liberalità di S. M. l'Imperatore d'Austria, e l'incasso andrà a beneficio degli inondati nel Tirolo.

Il più grande degli arazzi è quello riprodotto dal celebre cartone rappresentante i guerrieri di Carlo V davanti a Cartagine; ve ne sono riprodotti dai quadri di Rubens, Giordanes, di Raffaele ecc.

Germania

Telegrafano da Berlino al *Moniteur de Rome* in data del 10 corr.:

Ieri sera il Reichstag ha discusso il progetto di una nuova caserma in Sassonia. Molte dichiarò la necessità di questo nuovo stabilimento.

Eichter, il capo dei progressisti, protestò contro il progetto governativo.

Majusko, cattolico, lesse, in nome dei suoi amici, la seguente dichiarazione:

« I miei amici hanno protestato, sono alcuni anni, contro un aumento di truppe in tempo di pace. La maggioranza del Reichstag e il governo avendo deciso questo aumento, noi siamo in presenza di un fatto compiuto.

E' ben necessario che i soldati abbiano un alloggio e noi siamo pronti ad accordare nuove caserme in tutti i luoghi dove esse ci sembrino necessarie. »

Windthorst appoggiò questa dichiarazione. Fatta la votazione, la proposta governativa relativa alla nuova caserma in Sassonia venne approvata con 159 voti contro 102. Votarono in favore: i conservatori, il centro, i nazionali liberali. Votarono contro: i progressisti, i secessionisti, i democratici, i socialisti, i polacchi e gli alsaziani.

Il Papa ha indirizzato una lettera di felicitazione al principe imperiale in occasione delle sue nozze d'argento.

Il Papa approfittò di quella circostanza per esprimere di nuovo il suo desiderio del ristabilimento della pace religiosa e le sue benevole intenzioni.

Tutte le insinuazioni dei giornali liberali sulla lettera del Papa sono puramente fantastiche.

Francia

La *France Militaire* pubblica dei particolari assai lunghi sulle opere di difesa che il governo francese sta facendo sui confini italiani.

E' uscito il primo numero del giornale comunista *Le Vengeur*. Felice Pyat,

vi pubblica un lungo articolo, in cui dichiara i suoi principii. Eccone alcuni brani:

« Di fronte al manifesto del principe ececi il nostro: »

« Noi riprendiamo il nome e la bandiera del *Vengeur* che ha fatto nel 71 il suo dovere, segnalando il tradimento di Metz, e proclamando la Comune. »

« Il *Vengeur* che per il bene pubblico ha condotto il popolo all'*Hotel de la Ville*, demolito la colonna, bruciato le Tuileries, atterrata la casa Thiers, che primo e ultimo gridò: Viva la Comune, in mezzo ai ferri dei reali di Versailles, vi farà il suo dovere nel 1883. »

DIARIO SACRO

Martedì 13 febbraio

b. Eustochio v.

Effemeridi storiche del Friuli

13 febbraio 1344. — Parlamento generale del Friuli tenuto presso s. Giovanni di Manzano.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e

una lapide a Monsignor Tomadini.

D. Raffaele Pollidoro l. 2 — D. Giacomo Contesi l. 1 — D. Giuseppe Podrecca parroco decano di Montebelluno l. 4 — Matteo prof. Petronio l. 3 — Mons. Rettore e Professori del Seminario Dioc. l. 50.

Offerte precedenti l. 282.24

Totale > 342.24

Di una Messa del maestro J. Tomadini. Siccome alla 21 corr. si seguirà nel Duomo di Cividale una *MISERERE* di questo grande Friulano per organo ed orchestra, così non ci sembra fuor d'opera il riportare dalla *Bivista* di Roma il *Palleschino* del luglio 1870 il seguente articolo critico sopra una di lui messa, pubblicata in Udine da L. Borletti:

Sebbene la musica strumentale non si abbia in tutta la nostra Periodica, perchè essa costituisce un genere di composizione solo tollerato nella Chiesa secondo i costumi e le circostanze dei paesi; nondimeno non possiamo dispensarci dal parlare di cotesta messa, la quale si nel canto e si nello strumentale, per ogni sua parte completo, presenta tanta moderazione di forme che se ne rivela in ogni atto lo spirito religioso. Moderazione nei preludi, tranquillità nel canto, semplicità ammirabile negli strumenti che sempre cantano sebbene con diverso disegno, espressione ben intesa nel senso della sacra prece, unità di pensiero, buona ed esatta disposizione delle parti, elegante varietà, formano un assieme di musica sacra, che ai nostri di invano si cercherebbe nelle opere di più d'un maestro di Chiesa che frequentò il Teatro. Solamente da un Ecclesiastico così distinto qual è il Tomadini poteva uscire un lavoro di questo genere: tanto è vero che lo spirito religioso è una qualità essenziale del maestro di musica sacra, e che specialmente dai sacerdoti che hanno l'obbligo ex officio di tutelare questa parte dei sacri riti, (fatte le dovute eccezioni) dee sperarsi una radicale riforma del canto ecclesiastico.

Il *Kyrie* composto in un sol pezzo presenta tanta bella varietà ed unità di forme, tanta robustezza di accordi, tanta corrispondenza di parti, tanta sobrietà di frasi, che al flair di questo primo canto, li uditori sono costretti senza volerlo a confessare: *abbiam capito ciò che ha inteso di esprimere il Compositore*: La prece del peccatore.

L'anno angelico è un capo lavoro canonico, imitativo, fugato, che non può desiderarsi in questo genere nulla di più elegante, e grave insieme. Per condurre un solo pezzo di musica pieno di tanti e sì variati sentimenti alla unità musicale, non bastano stadi superciliosi né mente volgare.

Che diremo del *Simbolo*? Ogni frase, ogni soggetto, ogni armonia sono degni del luogo Santo. Troppo dovremmo dilungarci se l'arte e l'estetica musicale sacra dovesse essere posta in luce in ogni sua parte.

L'offertorio *Memor sit Dominus* etc., adattabilissimo ad una messa novella è un pezzo molto elaborato, a cui non manca la solennità religiosa. Se non che all'*allegretto* del tempo 6/8 specialmente in certi tratti all'unisone, noi, con tutta il rispetto al degnissimo autore, avremmo desiderato che l'espansione di allegrezza espressa nella parola *Laetabimur* fosse moderata alquanto

di più per non uscire dai limiti della santa letizia.

Il largo soggetto del *Sanctus* che il ch. autore benissimo immaginò, e rettilineamente dispose nello stile fugato, l'accompagnamento di quei violini che tremolanti cantano in altro disegno, sono al caso di eccitare naturalmente nel cuore del cristiano che ha fede, la riverenza ed il timore, quali debbono occorrere alla invocazione del Santo Nome di Dio Uno e Trino. Quindi col tempo 3/4 allegro si presenta l'*Hosanna* con due belli pieni periodi, e nella conclusione va diminuendo fino al pianissimo, sembrando quasi udire il coro degli Angeli, i quali rientrando nei Cieli non lasciano distinguere il loro canto che va dileguandosi nello spazio.

L'*Agnus Dei*, che d'ordinario almeno presso di noi, è il pezzo di musica cantato più trascuratamente dalle voci del coro, con un tempo a cacciao e con gran pieno d'organo per coprirne i difetti, nella Messa del Tomadini costituisce uno dei pezzi più interessanti, come veramente dovrebbe essere, e fu da lui trattato con quella maestria e riverenza religiosa le quali si addicono ad uno dei punti più sublimi della sacra Liturgia, quale è il tempo della *Comunione*. Dopo i tre *Agnus Dei*, cantati a solo dalle tre parti, entra, l'*andante* del *dona nobis pacem* con un soggetto di fuga che egli conduce con sobrietà e con molta abilità fino all'ultimo *pacem* espresso mirabilmente all'unisono con pianissimo accento.

Finalmente a compimento della Messa dopo l'*ite missa est* introduce un bel lavoro fugato colle parole *Deo gratias*. Il soggetto è nobile e ben condotto, ma se fosse eseguito con tempo *meno vivo*, e nostro giudizio, potrebbe riuscire più decoroso.

I sublimi pregi di questa Messa più che dalla nostra povera penna si dovrebbero porre in rilievo mediante una ben accurata esecuzione della medesima.

I teatranti forse bestemmieranno un tale stile, ma l'ore della Casa di Dio è salvo: basta così. Noi ci ralleghiamo di onore coll'egregio Maestro sig. D. Jacopo Tomadini, il quale seppe così bene unire tutto l'attraente dell'istrumentale con un genere di musica sacra, in cui nulla vi è di distraente, e tutto concilia devozione. Oh quante musiche organiche sono molto più teatrali e libere delle composizioni a piena orchestra!

Dio voglia che il ch. Tomadini abbia nella musica sacra di *genere misto* molti imitatori!

Rettificazione. Dall'on. Sindaco di Cividale riceviamo la seguente rettifica all'articolo che abbiamo creduto di pubblicare nel numero di sabato relativamente alla messa da eseguirsi il 21. corr. a Cividale. La stampiamo tal quale ci venne mandata lasciando giudici gli intelligenti e imparziali lettori.

A forza di preghiere, e queste accompagnate da promesse, la Commissione per le onoranze a Mons. Jacopo Tomadini ha potuto avere in mano il solo *Dies ire* del Pavani. Ora chiamar Messa del Pavani, se per questa esiste, la sola Sequenza da morte è tale uno sbaglio che non potrebbe essere eguagliato se non dal far su una Messa con un'accezzaglia di pezzi di diversi autori e quindi disparati: come che per certo non aggiungerebbe nulla in paradiso alle delizie di Tomadini il quale abborti sempre un tale sistema di servire all'unità.

« Si ha invece tutta la fiducia che non sia per dispiacere alla dell'anima di Tomadini la Messa del Rossi, Messa che fu da lui medesimo diretta nel Duomo di Udine al trigesimo della morte del Maestro Comencini ed a Cividale per trigesimo del Maestro Candotti; come si spera che a distinguere la funebre funzione del 21. corr. da altre simili abbia ad essere più che sufficiente l'esecuzione di quel capolavoro che è l'ultimo *Miserere* composto dal Grande che si pianga estinto.

Per la Commissione
E. D'ORLANDI

Ferimento in rissa. Nella decorata notte avvenne una rissa in Via Gioia. Certi C. e Z. venuti per futili motivi alle mani s'impegnarono in una rissa che poteva avere funeste conseguenze, poiché lo Z. era armato da una daga militare. Fortunatamente sopraggiunse in tempo certo Del Bo il quale separò i contendenti, disarmando lo Z. Non ostante, il C. riportò alcune leggere ferite alla mano sinistra. Lo Z. dovrà ora rispondere del ferimento e di porto d'arma vietata.

Incedio doloso. Alle 3 pom. dell'8 corrente in Sereglano, frazione del comune di Bagnaria, nel pagliaro di certo Moracutti Giuseppe appiccavasi il fuoco. Mercoledì il pronto accorrere dei vicini, fu spinto presto, con un danno limitato a sole lire 75. Ingeneratosi il sospetto che il fuoco fosse stato appiccato dolosamente, dal proprietario stesso, colla speranza di avere dalla Società, presso cui si era assicurato, un premio maggiore del danno, in base a tali sospetti, furono arrestati il danneggiato ed il costui servo Comelli Librale.

Processo politico. L'*Adriatico* annunzia che la Sezione d'accusa presso la Corte di Venezia ha respinto l'appello del Pubblico Ministero contro l'ordinanza che non faceva luogo a procedere riguardo l'avv. Salmons, l'avv. Fabris e Pontotti.

Un porta monete con due Biglietti Consozialesi e due polizze del R. Lotto fu rinvenuto e depositato presso questo Municipio Sez. IV.

Morte accidentale. Verso le 3 1/2 p. del 6 corrente, certa Giama Girolama di anni 34, moglie di Ballarin Cornelio, di Sacile, mentre lavava alcuni indumenti cadde nel fiume Livenza, dove si annegò. Il cadavere fu rinvenuto nel mattino successivo.

Un ferimento piuttosto grave avvenne ad Aviano la sera del 6 corrente. Il feritore è Tassan Mazzocco Antonio: il ferito è Tassan Zanin Giovanni, il quale venuto a contesa col primo, ebbe a ricevere un colpo nel petto mediante arma tagliente.

Il feritore venne arrestato dall'arma dei reali Carabinieri. Le condizioni del ferito, sebbene non prive di pericolo, lasciano sperare prossima guarigione.

Ringraziamento. La famiglia del defunto GIUSEPPE TUNINI, profondamente commossa dalle attestazioni di condoglianza, di cui le furono larghi amici e conoscenti nell'irreparabile sventura che la colpì, perge a tutti i più vivi ringraziamenti e terrà nel cuore incancellabile ricordo di coloro che pietosamente concorsero ad onorare la memoria del caro estinto.

Polvere di carne. Scrive la *Patria* di Bologna, averle un medico distinto riferito, come un fatto positivo, che la recente introduzione in Francia della polvere di carne di bue come sovrano ricostitutivo ha dato risultati splendidi e sorprendenti nella cura del marasma, cioè di quella denutrizione spaventevole che producono alcune malattie di stomaco e sopra tutto la tisi. La cura della polvere di carne, che racchiude in un piccolissimo volume un ricco nutrimento, avrebbe una particolare efficacia. Non essendo questo prodotto alimentare preparato se non all'estero, un solerte giovane, proprietario di una primaria farmacia di Bologna s'è deciso ad aprire una fabbrica, la prima in Italia. Fra non molto quindi sarà posta in vendita anche fra noi la polvere di carne di bue.

1500 case distrutte. Il gruppo Nord delle isole degli Amici (Polinesia) venne devastato da terribile uragano. Sebbene il vento imperversasse solo per poche ore fu sufficiente per fare guasti enormi; 13 chiese furono abbattute, o dell'edificio della Missione Centrale non rimase più pietra. Nel quartiere indigeno furono dirette non meno di 1500 case.

Tutta la flotta degli indigeni fu sommersa in mare.

Furto ingente a Parigi. In una delle scorse notti, a Parigi, fu commesso un ingente furto nel banco del signor Meyer, cambia valute in via Sant'Onorato. Per mezzo di chiavi false, i ladri s'introdussero nella bottega, fecero saltare le lastre delle casse e portarono via 600,000 franchi in biglietti di banca, 40,000 franchi di coupon di rendita pubblica, e circa 100,000 di titoli diversi francesi ed esteri. Gli autori di questo furto ingente, sono tuttora ignoti.

Elezioni amministrative di Venezia

Ieri sera ci perveniva il seguente dispaccio da Venezia:

I saggi delle quattro sezioni di Cannaregio tutti clericali: in qualche duna una piccola minoranza liberale.

Gli elettori accorsi alle elezioni pare non raggiungano la metà degli iscritti; superano però di qualche cosa quelli degli anni scorsi.

Si prevede grande dispersione di voti: dallo spoglio fatto finora si vede che i liberali non voteranno compatti, però l'esito è incertissimo.

Ieri sera furono appiccati sui muri grandi cartelloni raccomandando il nome del barone Swift, capo dei dieci atei di Venezia. A domani maggiori notizie.

TELEGRAMMI

Londra 10 — Il *Daily News* dice che il governo presenterà ai Comuni il progetto per autorizzare a surrogare la formula del giuramento con l'una affermazione.

Londra 10 — Gladstone non assisterà il 15 corr. all'apertura del parlamento.

Assicurasi che resterà a Cannes fino al completo ristabilimento della salute.

Dubino 10 — La salute del cardinale Macabe desta apprensioni.

Parigi 10 — Senato — Alon dichiara che in presenza dei contro progetti sottoposti alla commissione, questa non oppone alla discussione degli articoli.

Laurenti dice che la commissione manca al mandato affidatole.

Alon dichiara che la commissione respinge assolutamente l'emendamento Barbey e riserva la sua opinione sulle emendamenti Waddington (*agitazione a destra*). — L'emendamento Waddington stabilisce che il principe facente atto di pretendente si condannerà all'esilio. Un giuri e il Senato applicherebbe la pena.

Challens-Lacour combatte le conclusioni della relazione.

La cospirazione esiste; il rigetto menomerebbe l'autorità del Senato, turberebbe la pace e renderebbe difficile il consolidamento della repubblica.

I governi hanno sempre diritto di fare leggi eccezionali.

Scongiora il Senato a non provocare crisi che nuocerebbero alla Francia (*applausi a sinistra*).

Barthelemy Saint-Hilaire deplora il progetto del governo; la legge attuale nuoce alla repubblica.

Gli Orleans non minacciarono la repubblica, né la sicurezza del governo. L'oratore si pronuncia contro le misure proposte. Desidererebbe che il governo proponesse una legge generale.

Londra 10 — Trevelyan, segretario di Stato in Irlanda, parlando agli elettori di Havrick, constatò una grande diminuzione dei criminali agrari in Irlanda.

Dopo la severa repressione, gli assassini ammontarono a 1010 nel primo semestre del 1882, nel secondo soltanto 555.

Parigi 10 — Alla Camera Mabry presentò il progetto per la missione Brazza.

Dubino 10 — Nel processo contro gli assassini dei funzionari compiono undici individui accusati dell'assassinio di Cavendish, o Burke.

Il cocchiere Kavanah, testimone condusse due fra gli accusati nonché due altri nel Phoenix Park fino al luogo dove si commise l'assassinio. Li attese anch'è fu commesso e li ricondusse a Dubino.

Parigi 10 — Senato — Deves nega che il progetto sia un atto di intolleranza, la situazione particolare dei pretendenti impedisce di confonderli cogli altri cittadini, invoca gli esempi dei governi precedenti, constata l'attitudine dei legittimisti e i loro numerosi banchetti.

Deves parlando del manifesto di Napoleone constata la debolezza delle leggi.

Un'assemblea politica deve proteggere il governo contro simili manifestazioni.

Sospensosi la seduta per 15 minuti.

Alon difende la relazione della commissione a nome del partito repubblicano liberale.

La legge attuale è pericolosa dando al governo poteri illimitati. Non può invocare gli esempi dei precedenti governi. Si doveva rispondere al manifesto di Napoleone colla indifferenza.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

Londra 10 — La conferenza danubiana decise oggi di ammettere la Romania e la Serbia, ma solamente con voto consultivo, non avranno diritto di votare come le grandi potenze. La Bulgaria non sarà probabilmente ammessa. Nessuna discussione ebbe luogo sopra la questione delle sue commissioni.

La conferenza decise di mantenere il segreto dopo le deliberazioni.

La prossima seduta avrà luogo martedì. Attende una conclusione relativamente all'ordine dei lavori.

Londra 11 — Nella seduta di ieri, della conferenza danubiana i rappresentanti della Romania e della Serbia, dopo che ebbero notizia della deliberata loro ammissione a titolo puramente consultivo, dichiararono doversi ritirare in attesa di nuove istruzioni dai loro governi.

Non venne presa ind. collaborazione alcuna tranne l'adozione in massima dell'estensione dei poteri della commissione europea fino a Brasilia.

Dubino 11 — Nel processo degli assassini, venne constatato che un consigliere municipale fu uno degli assassini.

Londra 11 — L'ex-imperatrice Eugenia scrisse a Napoleone congratulandosi per la sua liberazione.

Bucarest 11 — Camera. — Sturdza, ministro degli esteri, comunica la decisione presa dalla conferenza di Londra di ammettere la Romania alle sedute con voto meramente consultivo. Il ministro soggiunge che il governo telegrafo immediatamente al rappresentante Ghika a Londra di prestare formalmente contro la decisione e dichiarare che la Romania non potrebbe riconoscere obbligatorie le risoluzioni della conferenza prese senza la partecipazione della Romania in una questione dove è direttamente interessata e che tocca così da vicino la sua sovranità e la sua indipendenza. (*Applausi unanimi*).

Berlino 11 — La *National Zeitung* diffida della sicurezza affidata dalla polizia russa. Dubita ed anzi desidera che il principe ereditario non vada a Mosca per assistere all'incoronazione dello czar. Crede che nessun principe regnante, tenore della propria vita, vi assisterà. Questo articolo è molto commentato.

Berlino 11 — Ieri dinanzi al Tribunale marittimo di Amburgo è cominciato il processo contro l'ufficialità del vapore *Sultan* per la nota sommersione del *Cimbria*. Il primo accusato è il capitano Cutt; il più aggravato è il pilota Hird, che durante la collisione si trovava sul ponte. Tutti gli accusati sono sudditi inglesi.

Fraga 11 — Continuano gli arresti di operai implicati nella scoperta società socialista, la quale aveva deliberato di uccidere questo direttore di polizia. Il numero degli arrestati è già di undici. Ognuno fu trovato in possesso d'un pugnale e di un revolver.

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 10 febbraio 1882

VENEZIA	3	12	17	37	45
UARI	32	16	75	8	89
FIRENZE	84	1	12	79	69
MILANO	33	83	47	30	6
NAPOLI	56	55	78	64	39
PALERMO	38	68	72	31	44
ROMA	8	79	40	46	50
TORINO	58	89	80	26	22

Avviso importante ai RR. Sacerdoti

Dalla TIPOGRAFIA DEL PATRONATO in Udine sono uscite le

NUOVE AGGIUNTE AL MESSALE E AL BREVIARIO

concesse da S. Santità Papa Leone XIII per la Chiesa Universale.

Facciamo avvertire ai MM. RR. Sacerdoti che l'edizione della Tipografia del Patronato è fatta su quella di Roma ed è la sola approvata dall'Autorità ecclesiastica archidieceana di cui porta il visto.

Avvertiamo inoltre che alla medesima è unita una pagella contenente le variazioni da farsi al *Calendario diocesano del corrente anno 1883* e da osservarsi dai Sacerdoti.

Prezzi per *Messale* cent. 30 cadauna copia a L. 3.50 la dozzina.

Per il *Breviario* coll'unita pagella del *Calendario* cent. 20 cadauna copia e L. 2 la dozzina.

Unico recapito presso la Tipografia del Patronato, Via Gorgi, 28. — Udine.

Pregliero per le sette domeniche e per la novena di S. Giuseppe. Libretto di pag. 16. — Prezzo cent. 50 ogni 20 copie.

Rivolgersi alla Libreria del Patronato in Udine, Via Gorgi, 28.

Carlo Moro gerente responsabile.

